

La Repubblica 7 Maggio 2023

Trenta euro per un voto a Cercola la camorra puntava già alle europee

La democrazia messa all'asta. A maggio 2023, alla vigilia delle elezioni comunali di Cercola, i voti venivano venduti per 30 euro al primo turno e 20 al ballottaggio. E con le urne appena chiuse, già si pensava alle elezioni Europee. La compravendita di preferenze nel popolare rione Caravita «è prassi avvertita come necessaria dai protagonisti politici oltre che accettata dagli elettori, diffusa e trasversale a tutti gli schieramenti», scrive il giudice Marco Carbone nell'ordinanza che ha portato sei persone in carcere e una agli arresti domiciliari nell'ambito delle indagini condotte dai carabinieri e coordinate dai pm Stefano Capuano ed Henry John Woodcock con il procuratore Nicola Gratteri. In cella, con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso, finiscono tra gli altri Giusy De Micco, 41 anni, candidata non eletta al consiglio comunale con la lista di centrosinistra Europa Verde e il fratello, Sabino De Micco oggi consigliere di municipalità a Ponticelli, da poco passato con Fratelli d'Italia. «Allora abbiamo altri 30 euro», diceva un'elettrice alla notizia che si sarebbe tornati alle urne per il secondo turno. Comincia tutto poche ore prima della consultazione, quando la polizia locale di Cercola segnala che Antonietta Ponticelli, rappresentante della lista "Europa Verde", già condannata per associazione camorristica e figlia dell'ergastolano Gianfranco Ponticelli, ritenuto a capo dell'omonimo clan, si era presentata presso l'ufficio elettorale con le deleghe al ritiro di oltre 30 tessere elettorali per conto di altrettanti cittadini che ne avevano dichiarato lo smarrimento. L'inchiesta ipotizza un accordo tra Sabino De Micco e i referenti del clan "Fusco-Ponticelli", con la collaborazione di presunti appartenenti alla cosca camorristica "De Micco- De Martino", per sostenere la candidatura della sorella. Sabino De Micco (omonimo degli esponenti del clan) avrebbe stanziato 1800 euro per 60 preferenze. Sia Antonietta Ponticelli, ora in carcere, sia De Micco lavorano con un "caf" e Giusy De Micco era in lista come "detta Caf". Fdi ha comunicato di aver sospeso la richiesta di iscrizione di Sabino De Micco. Europa Verde sottolinea che Giusy De Micco e Antonietta Ponticelli non sono mai state iscritte al partito e che la candidata era in lizza come indipendente. Sabino e Giusy De Micco sono difesi dall'avvocato Gabriele Esposito. Per voto di scambio sono stati arrestati anche il 75enne Giovanni De Micco, che va ai domiciliari, la figlia Giuseppina De Micco, di 50, (anche in questo caso omonimi di Giusy e Sabino) accusati di aver ricevuto il denaro da distribuire per procacciare i voti. In cella sono finiti inoltre Salvatore Capasso, di 45 anni, e Pasquale De Micco, 41 anni, (figlio di Giovanni) per un episodio di minacce aggravate dall'accusa di aver favorito i clan Fusco- Ponticelli e De Micco-De Martino. Il gip ha invece respinto per carenza di gravi indizi la richiesta cautelare nei confronti del candidato sindaco di centrosinistra Antonio Silvano. Pur considerando la sua posizione come «delicatissima», il giudice interpreta alcune conversazioni come attribuibili non a Silvano, come ipotizzato dal pm, ma a possibili accordi che, al ballottaggio, potrebbero aver favorito il candidato poi eletto, Biagio

Rossi, che non risulta indagato. Dalle intercettazioni traspare uno scenario allarmante, dove anche gli elettori offrivano il loro voto in cambio di qualche decina di euro. Come quel capofamiglia che dice: «Cinque di noi, apparate 100 euro e io vengo » . E si fa riferimento addirittura a uno stanziamento «di 20mila euro per acquistare 1000 voti». Così come fanno riflettere le intercettazioni di Antonietta Ponticelli del 30 maggio 2023. «Va bene, ora si stanno preparando per quelle altre lì... per le Europee... tu con chi stai per le Europee», dice la donna parlando a un uomo non identificato che le risponde evocando anche il nome del leader della Lega, Matteo Salvini, estraneo alle indagini. «Non lo so ancora... dipende poi chi mi viene a chiamare come corrente, sempre di sinistra, quello Salvini è di destra». Più avanti, Ponticelli aggiunge: «Eh, va bene, però comunque ti posso tenere in considerazione anche per votare Salvini». E poi chiede al suo interlocutore: «Quindi ora sul Comune tengo a te?». E quello, di rimando, annuisce: «Sì, speriamo bene...».

Dario Del Porto